



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

RADICATI IN CRISTO, ANIMATI DALLO SPIRITO, ANDIAMO... TRASFORMIAMO IL MONDO!

Conferenza Francescana Internazionale dei Fratelli e Sorelle del Terz'Ordine Regolare
Assisi, Italia, 26 Aprile, 2013

Vita Religiosa del TOR

*Sr. Nancy Schreck, OSF – MA from Boston College and
Doctorate in Ministry from The Pacific School of Religion in Berkeley, CA – USA*



*“I fratelli e le sorelle devono desiderare di avere sopra ogni cosa
lo spirito del Signore e il suo santo operare.” (Regola TOR IX 32)*



CFI-TOR Assemblée Generale 2013

INTRODUZIONE

Mi è stato chiesto di riflettere sul nostro tema “Radicati in Cristo, Animati dallo Spirito, Andiamo... trasformiamo il Mondo!” dal punto di vista della vita religiosa nell’ambito della tradizione del TOR. Fin dall’inizio desidero dire che faremo questo dal luogo dell’umiltà. Vi è certamente qualcosa che sta a noi fare nella tradizione del Terzo Ordine, sta unicamente a noi, e nell’esplorarlo oggi lo faremo senza alcuna arroganza, ma semplicemente da un impegno ad essere quello che siamo chiamati ad essere dallo Spirito e quindi prendere il nostro posto nella famiglia e nella chiesa. Sono lietissima di essere qui per esplorare questo argomento insieme. Pertanto, cominciamo:

LA PRESENTAZIONE

Nella metà del 1800 lo scrittore inglese Charles Dickens scrisse: *"Era il migliore dei tempi, era il peggiore dei tempi, era l'età della saggezza, era l'età della follia, era l'epoca della fede, era l'epoca dell'incredulità, era la stagione della Luce, era la stagione delle Tenebre, era la primavera della speranza, era l'inverno della disperazione, avevamo tutto davanti a noi, non avevamo nulla dinanzi a noi, stavamo tutti andando direttamente al cielo, stavamo tutti andando nella direzione opposta."*

Se Dickens avesse scritto quel famoso paragrafo 1.850 anni prima, al tempo di Gesù, sono certa che il brano avrebbe avuto risonanza nel cuore della gente. Quel mondo era governato da Roma. Dall’Inghilterra all’Africa e dalla Siria alla Spagna, una persona su quattro sulla terra viveva e moriva sotto la legge romana. Nel primo secolo dell’era cristiana l’Impero romano univa sofisticazione a brutalità e poteva passare vacillando dalla civiltà, dalla forza e dal potere al terrore, alla tirannia e alla cupidigia. L’ordine sociale di Roma era setacciato magnificamente come farina finissima. La cosiddetta Pax Romana non era sempre pacifica e dipendeva interamente dalla posizione sociale di un individuo. Archelao era il tetrarca di Galilea, e il suo regime sollevò tanto odio da parte dei sudditi che essi inviarono una delegazione a Roma per chiedere che fosse destituito. Quirenio, il legato Romano, guidò un censimento a fini fiscali che causò una ribellione. Questi sono sempre



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

momenti di tensione quando si vive sotto un governo straniero. Al tempo della crocifissione “un re erodiano scaltro e vanaglorioso è a capo della Galilea e un prefetto romano controlla Gerusalemme e la Giudea” (Raymond Brown). Sebbene per i romani si trattò forse degli anni migliori, per molti popoli fu sicuramente il peggiore dei tempi. Fu l’inverno della disperazione. Fu una stagione di oscurità per i piccoli agricoltori con terre inadeguate o sterili, per gli schiavi di grandi proprietà, e per coloro che vivevano nelle città privi dell’assistenza dei prodotti delle loro terre. In questa situazione entrò Gesù, l’amore di Dio incarnato. Non c’è da meravigliarsi se l’affetto di Gesù per chi era povero risplendette come una luce nell’oscurità.

Se Charles Dickens fosse vissuto e avesse parlato al tempo di Francesco e Chiara sono sicura che le sue parole avessero catturato l’immaginazione delle persone del 1200 come una descrizione appropriata del loro mondo. Al tempo in cui nacque Francesco, nel 1182, papi e imperatori combattevano per il controllo, Gerusalemme era caduta in mano ai Musulmani. Quando Francesco era un adolescente il Duca Corrado Moscaincervelo prese il controllo di Assisi governando dalla Rocca Maggiore. Governò con l’aiuto dell’imperatore, facendo affidamento sui signori feudali, proteggendoli dalle crescenti ribellioni dei cittadini di Assisi. L’8 gennaio del 1190 Papa Celestino III morì e gli succedette Innocenzo III. Uno dei primi interventi di Innocenzo III fu cercare di restaurare la regola papale nella zona centrale dell’Italia, compresa Assisi. Il papa persuase il Duca Corrado a cambiare alleanza passando dall’imperatore a lui. Tuttavia appena Corrado lasciò Assisi per giurare la nuova lealtà a Innocenzo, il popolo di Assisi pose l’assedio alla Rocca e la distrusse. L’anno seguente scoppiò la guerra civile. L’emergente classe dei mercanti di Assisi sfidò le ultime vestigia delle famiglie feudali e i loro interessi. Sono anni di ostilità tra Assisi e Perugia: scorrerie, imboscate, raccolti distrutti e scaramucce di confine. Per alcuni furono gli anni migliori e per molti fu il peggio. In questo mondo entrarono Francesco, Chiara e la famiglia francescana con la sua luce e la speranza, la sua rinascita di modi per seguire Gesù, e il suo discorso di pace. Non c’è da meravigliarsi se Francesco, Chiara, e le prime comunità furono sentite come una nuova primavera da chi era nell’inverno della disperazione.

Possiamo forse non dire lo stesso della nostra epoca? Non è forse la migliore e la peggiore? Non abbiamo forse bisogno di una parola di pace? Non desideriamo forse ardentemente un’epoca di luce?



CFI-TOR Assemblée Generale 2013

Questioni come il divario crescente tra popoli e nazioni ricchi e poveri, il riscaldamento globale e l'impatto delle popolazioni, la mancanza di accesso ad acqua e cibo, terrorismo e guerra, malattie, possono sembrare schiacciati. La chiesa sta lottando e la gente desidera ardentemente una primavera cattolica di rinnovamento e speranza. E' il tempo della saggezza, è il tempo della insensatezza, è l'epoca della fede, è l'epoca della miscredenza, e in questo mondo entriamo voi e me - chiamati a seguire le orme di Gesù in un tempo nuovo, chiamati a vivere la vita religiosa francescana in questo nuovo luogo nella storia dell'umanità. Buono come fu Francesco, buoni come furono Chiara e Leone, e Bonaventura e Agnese e Scoto, e la lunga fila dei francescani che se ne sono andati prima di noi - non dovettero vivere la vita religiosa nel nostro particolare contesto. Non è mai stato fatto prima. Ora sta a noi.

Poiché le sfide della nostra epoca possono apparire schiacciati, c'è il pericolo di scegliere il luogo più facile e fissarci sul periodo della nostra fondazione piuttosto che discernere insieme come potremmo reagire alle esigenze del nostro tempo tanto radicalmente quanto lo fecero i nostri famosi fondatori al tempo loro. Come ha detto Benoit Fortin OFM Cap.: *“Che bene c'è a sobbarcarci una grande spesa perché il nostro fondatore o la nostra fondatrice venga canonizzata e la sua statua sia in primo piano in giardino se non ne aggiorniamo il coraggio profetico e la follia?”* O, come dicono i leader commerciali: *“Si può dire che un'organizzazione ha dei problemi quando ha più ricordi che sogni.”*

Cosa dovremmo fare? Joe Chinnici OFM dice: *“Perché non lasciamo che Francesco muoia e non lo seppelliamo una volta per tutte in modo che i nostri cuori possano veramente essere aperti allo Spirito com'era Francesco? Citiamo casualmente Francesco quando disse, 'Io ho fatto quel che è mio, possa Cristo insegnarvi quel che è vostro.' Si potrebbe pensare che Francesco, quando disse le ultime parole, volesse consigliare i fratelli e le sorelle ad imitarlo, a non possedere nulla, ad essere obbedienti, ad osservare la Regola. Invece Francesco conferma che la risposta di ogni persona a Dio è unica. Non disse, 'Imitatemi', ma 'siate aperti a Cristo.' E' questo che dobbiamo veramente comprendere e ritrovare per poter sapere come vivere una visione di vita francescana nella nostra epoca.”* (Joseph Chinnici OFM *Lo Spirito di San Francesco* oggi. Il Cavo, Vol. 47 No 2 Marzo-Aprile 1997 p. 51-56)



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

Un altro dei nostri fratelli francescani, Roch Niemeir, dice: *“Abbiamo bisogno di lasciar morire i miti di Francesco in modo che lo Spirito che animava Francesco e i primi fratelli e sorelle possa animare noi. Cosa potrà succedere se lo facciamo? Forse la santità della vita fiorirà in una nuova epoca. Forse vi sarà una maggiore e completa dedizione alla nostra vita e una fedeltà a tutto ciò che chiede il vangelo. Forse conosceremo una pienezza e libertà dello Spirito in noi, per il bene della chiesa, per il benessere degli altri, e per la nostra stessa pace. Forse scopriremo il mistico in ognuno di noi!”* (Roch Niemeir OFM, *In the Footsteps of Francesco and Chiara*, St. Anthony Messenger Press Cincinnati Ohio 2006, p.188-89).

Il filosofo, teologo, poeta e critico sociale danese Soren Kierkegaard disse che *“la vita dev'essere vissuta in avanti ma compresa all'indietro.”* Questo è il nostro vero compito oggi. Dobbiamo aiutarci a vicenda a conoscere come vivere la fede e il carisma nel futuro, nella nostra epoca e nelle nostre culture, a conoscere come tradurre la via di Gesù nella nostra epoca, e ad essere sensibili ai movimenti della Spirito Santo nella nostra epoca.

LA VITA RELIGIOSA OGGI: UNA MANIFESTAZIONE FRANCESCANI

Due pesciolini nuotano insieme, e incontrano un pesce più vecchio che nuota nell'altra direzione, che fa loro un cenno di saluto e dice, "Buongiorno, ragazzi, com'è l'acqua?" E i due pesciolini continuano a nuotare per un po', e poi finalmente uno di loro guarda l'altro e dice, "Cos'è l'acqua?"

Se siete preoccupati che intenda presentarmi qui come il vecchio pesce saggio che spiega cos'è l'acqua, state tranquilli. Non sono il vecchio pesce saggio. Il concetto essenziale della storia del pesce è che spesso le realtà più ovvie e importanti sono le più difficili da vedere e di cui parlare. Quello che faremo per prima cosa è parlare dell'acqua della nostra vita - la nostra identità come uomini e donne religiose. E' importante comprendere la nostra forma di vita prima di cercare di dare un'espressione francescana a tale forma. Non pretendo di avere tutte le risposte, ma invito a riflettere. Per molti di noi, la vita religiosa è l'aria che respiriamo o l'acqua in cui nuotiamo. Lo si dà per scontato. Ma la nostra epoca richiede un riesame.



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

In *Perfectae Caritatis*, il Concilio Vaticano Secondo ci invitava a tornare al nostro carisma fondatore e ad adattarci alle condizioni mutate del nostro tempo. Noi lo abbiamo fatto in mezzo all'uragano di altri documenti conciliari che ci ricordavano della chiamata universale alla santità e del diritto di tutti i battezzati di essere impegnati nella vita e nel ministero della chiesa. Queste cose erano state importanti indicatori dell'identità della vita religiosa. Così aperti allo Spirito, ci mettemmo al lavoro. Per noi francescani questo significò la bellissima apertura ed esplorazione della nostra visione fondatrice. Quel lavoro, anche se ottimo, non è sufficiente. Se rifletto sul periodo di tempo trascorso dal tempo del Concilio vedo un processo di rinnovamento in due fasi. I primi passi, subito dopo il Concilio, furono un processo di lasciar andare molto di ciò che si era accumulato sullo stile di vita ma che aveva poco a che fare con l'essenza della vita religiosa, compreso il nostro ruolo come forza lavoro per la chiesa istituzionale. Questa identità faceva talmente parte di quello che eravamo che eliminarla lasciava spesso le persone a chiedersi quale fosse lo scopo della vita religiosa.

La seconda fase di rinnovamento è il nostro lavoro critico oggi, ed esso comporta esplorare l'essenza, il significato, l'identità, lo scopo della vita religiosa. Sandra Schneiders ci aiuta con questo discernimento: Ella dice: *“Se nel 1986 era appropriato e necessario parlare di nuovi otri per il vino, ossia, di nuove strutture e procedure e perfino di nuove categorie teologiche e concetti elaborati per preparare e dar forma alle nuove esperienze della vita che stava emergendo sulla scia del Concilio Vaticano II, oggi è tempo di parlare proprio del vino, della sostanza della vita che è maturata negli ultimi decenni, dando sia un'eccellente annata che qualche risultato deludente. I religiosi hanno il difficile compito di ripensare alla loro vita nel contesto radicalmente nuovo di un nuovo millennio che molti critici culturali stanno caratterizzando come post moderno.”*

Nel far questo, i religiosi stanno arrivando a una rinnovata concezione di due importanti caratteristiche della vita religiosa espresse coerentemente in tutta la storia. La prima è che la vita religiosa è una realtà iniziata dallo Spirito nella chiesa. Non è, nella sua essenza, parte della struttura istituzionale, ma parte dell'espressione carismatica della vita della chiesa. Abbiamo familiarità con la leadership carismatica che emerge nella chiesa nelle persone di grandi santi: Francesco e Chiara erano cristiani carismatici. Lo stesso vale per i gruppi. Lo stesso movimento francescano fu un movimento di eccezionali dimensioni carismatiche. La vita religiosa è una forma



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

di quel movimento promosso dallo Spirito. In tutta la storia questo ha creato una sana e a volte non tanto sana tensione tra leadership istituzionale e leadership carismatica.

In secondo luogo, da questa riflessione nasce un rinnovato discernimento che la vita religiosa è una forma di vita profetica, una fusione di misticismo e azione nello Spirito di Gesù. Bruno Secondin O. Carm., parlando alla riunione UISG di maggio del 2010 osservò che *“misticismo e spirito profetico appartengono ai codici genetici della nostra identità e della nostra missione per il Regno di Dio. I veri profeti emergono e restano autentici attraverso una speciale esperienza mistica di Dio che li contraddistingue, li sostiene, e li consola nei momenti di crisi. Un autentico misticismo, come un incontro col Dio vivente, amante della vita, non può che alimentarsi ed esprimersi in una coraggiosa e liberatoria azione profetica.”* Ogni volta che nella storia emerge una nuova forma di vita religiosa ebbe queste caratteristiche, quindi possiamo presumere che questo sia fondamentale per la vita.

Mary Maher SSND, anche lei rivolgendosi all'UISG, dice: *“C'è una cosa che è talmente fondamentale per la vita religiosa che è meglio non dire che non occorre dirlo. E' meglio dirlo. La vita religiosa sta tutta nell'essere afferrati dal Dio vivente. Noi diventiamo religiosi perché Dio si è impossessato di noi in maniera così misteriosa e piacevole che scopriamo che non possiamo fare altro che rispondere con tutta la nostra vita. Se facciamo qualcosa di diverso da questa cosa fondamentale, non stiamo più parlando di vita religiosa.”*



CFI-TOR Assemblea Generale 2013



Questa chiamata al misticismo non è forse espressa nella nostra Regola del Terzo Ordine?

“Sempre costruiscano in se stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.” (Regola TOR II. 8)

“Ovunque, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo i fratelli e le sorelle credano veramente e umilmente, conservino in cuore e amino, onorino, adorino, servano, lodino, benedicano e glorifichino l'altissimo e sommo Dio, l'eterno Padre e il Figlio e lo Spirito santo. E lo adorino con cuore puro.” (Regola TOR III. 9)



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

“I fratelli e le sorelle, che il Signore ha chiamato alla vita contemplativa testimonino ogni giorno la propria consacrazione a Dio e celebrino l'amore che il Padre ha per il mondo ...” (Regola TOR III. 9)

Nella nostra tradizione la preghiera è un momento per la visitazione dello Spirito, (2Cel 9), uno Spirito che rivela la tenerezza di Dio. Fu nella preghiera che Francesco trovò la gioia del cuore, una benedizione che aveva desiderato ardentemente e che trasformò in un appello urgente ai fratelli e alle sorelle perché non perdessero questo tesoro. *“Non dovremmo desiderare altro che lo Spirito,”* disse. *“Dobbiamo fare attenzione a non estinguere mai lo Spirito”* li ammonì. Nella preghiera scopriamo che Dio è un amante premuroso che corteggia e invita e non costringe mai. La nostra tradizione ci ricorda che dovremmo pregare semplicemente perché Dio ci ama. Sappiamo che sin dalla prima giovinezza Chiara fu devota alla ricerca di Dio, una ricerca che la incantava. Dovette difendere il desiderio di Dio dai parenti, che credevano sinceramente che i privilegi della ricchezza e della posizione sociale potessero garantire tutta la felicità che si potesse desiderare. Ma Chiara si rendeva conto che i suoi più profondi desideri come donna trovavano la risposta nella chiamata immeritata dell'amore di Dio. Nei suoi scritti troviamo la gratitudine per questa chiamata al misticismo. Ella dice: *“Contemplate le ineffabili delizie di Dio, le eterne ricchezze, e gli onori e sospirate per essi nei grandi desideri del vostro cuore. Correremo nella fragranza dei tuoi profumi o sposo celestiale.”* (4 LAg 28f)

Riceviamo inoltre come un avvertimento dal nostro fondatore a *“stare attenti a non estinguere lo spirito della preghiera, perché la preghiera fa cose importanti: guida le azioni, acuisce il discernimento, controlla le scelte e infiamma i cuori.”* (Reg.B 5:2)

Torniamo a Bruno Secondin che prosegue: *“I veri profeti emergono e restano autentici attraverso una speciale esperienza mistica di Dio che li contraddistingue, li sostiene, e li consola nei momenti di crisi. Un autentico misticismo, come un incontro col Dio vivente, amante della vita, non può che alimentarsi ed esprimersi in una coraggiosa e liberatoria azione profetica, il secondo aspetto dell'autentica vita religiosa.*



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

La contemplazione o misticismo porta a uno stile di vita profetico. Pur avendo folli stereotipi di profeti vestiti di sacchi e cenere che rimproverano i governanti della terra, è utile un senso più biblico del profetico. Chi è profetico è immerso nella vita delle persone in un'epoca e un luogo particolare, e da quel luogo interpreta quella situazione alla luce del sogno di Dio per l'umanità. Se uno vuole riuscire a far questo deve certamente ascoltare la voce dello Spirito nella contemplazione e focalizzare la Parola di Dio attraverso lo studio e la riflessione dato che è collegata alle realtà della nostra epoca. La contemplazione è importante perché è un accogliere volentieri lo Spirito per poter seguire le orme di Cristo. Dalla nostra tradizione :

“Conformandosi totalmente al santo vangelo, i fratelli e le sorelle meditino nella propria mente e conservino le parole del Signore nostro Gesù Cristo, il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito santo, che sono spirito e vita.” (Regola TOR III. 11)

Quello che Francesco comprese fu che la nostra reazione alle situazioni in cui ci troviamo è seguire le orme di Gesù, fare ciò che farebbe Gesù. Johannes Metz ci ricorda che è questo il vero scopo della vita religiosa. Dice che i religiosi devono essere “la forma istituzionalizzata di un ricordo pericoloso per una chiesa troppo adattata al mondo.” Dobbiamo essere il ricordo pericoloso di Gesù! Una domanda chiave quindi è chi è il Gesù che seguiamo, in che consiste? E' qui che basarci su una cristologia francescana è critico.

Credo che Gesù annunciò, visse, e inaugurò un nuovo ordine sociale che era alternativo alla cultura politica del suo tempo, che era basata sulla manipolazione del potere, sulla cultura economica con la sua manipolazione del denaro, e sulla cultura religiosa con la sua manipolazione delle teorie su Dio. Tutte queste erano costruite su qualche forma di violenza, in genere negata dai partecipanti, e nascoste all'osservatore superficiale. Questo nuovo ordine sociale che Gesù venne a portare si chiamò Regno di Dio. Fu il soggetto della maggioranza delle parabole di Gesù, l'immagine guida del suo ministero, e la ragione per cui fu ucciso. Sebbene molti direbbero che la sua morte fu dovuta al fatto che sosteneva di essere Dio, io ritengo che fu dovuta a questa visione di un mondo alla rovescia che promuoveva.



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

In qualche modo Francesco riuscì a comprendere questo. In un'epoca di Cristo il gran sacerdote Francesco si innamorò di Gesù nato in una stalla, in un'epoca di potere religioso dei potenti, Francesco entrò nel potere spirituale che viene dall'abbracciare il lebbroso come un fratello o una sorella. In un'epoca di corruzione e impegno politico della chiesa, Francesco e Chiara offrirono un'alternativa - seguire umilmente le orme di Gesù. Infusero nel Corpo di Cristo una nuova espressione dello Spirito che rappresentava un'alternativa vivificante.

Ascoltate i numerosi riferimenti coerenti della nostra Regola del Terzo Ordine a seguire Gesù:

“La forma di vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è questa: osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.” (Regola TOR I.1)

Accettazione nella vita: *“Si esponga loro diligentemente tutto ciò che appartiene a questa vita evangelica, in particolare siano proposte le seguenti parole del Signore: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri - poi vieni e seguimi...”* (Regola TOR II. 5).

“Conformandosi totalmente al santo vangelo, i fratelli e le sorelle meditino nella propria mente e conservino le parole del Signore nostro Gesù Cristo” (Regola TOR III. 11).

“Niente altro desideriamo, pertanto, che il Salvatore nostro - lasciando a noi l'esempio affinché seguiamo le sue orme” (Regola TOR III. 13).

“Tutti i fratelli e le sorelle si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo. E devono godere quando si intrattengono con persone umili e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e i mendicanti della strada” (Regola TOR VI. 21).

“Egli li ha inviati per il mondo intero a testimoniare la sua voce con la parola e con le opere e perché facciano conoscere a tutti che non c'è altro onnipotente fuori di lui” (Regola TOR IX. 29).

Francesco aveva la grande convinzione che questa era veramente la chiamata dello Spirito. Ricordatevi, diceva, che l'Altissimo rivelò che avrebbe vissuto in questo modo.



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

Nel seguire radicalmente Gesù, Francesco, Chiara e i primi francescani fecero quello che le nuove forme di vita religiosa hanno fatto coerentemente nella storia. Offrirono un'alternativa vivificante. Non offrirono un programma di riforme ma trascorsero tutta la vita nel tentativo di essere il ricordo pericoloso di Gesù. In un mondo di potere e di grandi divisioni tra 'ricchi' e 'poveri' erano determinati ad essere i 'minori'. In un mondo di ricchezze e di eserciti per la protezione dei privilegi essi si impegnarono con la povertà. Perché? Perché é quello che fece Gesù.

Oggi sappiamo che nella famiglia francescana c'erano quelli che erano talmente monasticizzati e clericalizzati che non potevano capire questo modo evangelico di spostarsi di luogo in luogo e di fraternità. (Mike Crosby) Ci furono seguaci che si stancarono dell'austerità e vollero cambiare direzione. Arrivarono perfino a cercare l'aiuto della gerarchia, specialmente il cardinale Ugalino, per cercare di convincere Francesco ad entrare in uno degli ordini religiosi tradizionali. Sappiamo anche che Francesco resistette. Non cedette davanti al Cardinale e ai fratelli e dichiarò :

“Fratelli miei, fratelli miei, Dio ci ha chiamati a percorrere la via dell'umiltà e mi ha mostrato la via della semplicità. Non voglio sentir parlare della regola di Sant'Agostino, di San Bernardo, o di San Benedetto. Il Signore mi ha detto che voleva fare di me un nuovo stolto nel mondo, e Dio non vuole guidarci con nessun'altra consapevolezza che quella.” Si dice che il cardinale, sbalordito, restò in silenzio, e che tutti i fratelli erano in preda alla paura. (LP 114) L'immagine dataci mentre Francesco fa questo discorso è che tiene la mano del cardinale, un simbolo di permanenza in relazione alla chiesa, mentre allo stesso tempo sostiene l'autenticità della sua chiamata.

Quello che le nostre radici francescane stanno dimostrando è il singolare e a volte grande disagio di una nuova chiamata alla vita religiosa in una nuova epoca. E' difficile essere la “cosa nuova che Dio sta facendo.” (Is. 51)

Questo ci porta alla nostra identità di francescani del TOR che vivono la vita religiosa nel 2013. Come dobbiamo vivere i valori che significano tanto per noi in una nuova epoca? Sentiamo alcuni appelli della chiesa:



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

Da Papa Paolo VI riguardo ai religiosi: *“Hanno intraprendenza e il loro apostolato è spesso segnato da un’originalità, da uno spirito che chiede ammirazione. Spesso si trovano agli avamposti della missione, e corrono rischi enormi per la loro salute e la loro stessa vita.”*

Dalla Vita Consacrata: *“C’è una dimensione profetica che appartiene alla vita consacrata che come tale risulta dalla natura radicale di seguire Cristo. La testimonianza profetica è espressa attraverso la denuncia di tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio e attraverso l’esplorazione di nuovi modi per usare il Vangelo nella storia in attesa della venuta del Regno di Dio. I consacrati collaborano efficacemente alla missione del Signore Gesù e contribuiscono in modo profondo al rinnovamento del mondo. (Papa Giovanni Paolo II Vita Consacrata n. 25)*

L’esplorazione di nuovi modi per usare il Vangelo nella storia! Questa è la nostra chiamata come religiosi e religiose - essere “Radicati in Cristo, Animati dallo Spirito, per trasformare il mondo.”

Stiamo parlando di qualcosa di molto difficile, e il nostro problema è che siamo continuamente fuorviati dall’idea dominante, dal modo in cui le cose sono state, e presumibilmente ‘dovrebbero essere’. Inoltre, la cultura dominante sia nella chiesa che nella società preferirebbe tenerci tranquilli. E’ per questo che abbiamo bisogno dello Spirito ed è per questo che la nostra Regola TOR ci indica coerentemente la conversione – un’inversione completa delle visioni del mondo. La conversione, questo continuo rivolgersi a Dio e conformarsi a Cristo non si raggiunge mai una volta per tutte. Mettere in campo Cristo, non solo per imitarlo, non è tanto un apprendimento quanto un non apprendimento, in cui il vecchio ordine del mondo è smascherato, e il grande amatore è rivelato. Non possiamo immaginarlo, ancor meno viverlo a meno che non vediamo prima qualcuno che lo faccia. Gesù e Francesco hanno cambiato per sempre l’immaginazione umana, e noi siamo al contempo infastiditi e rallegrati dalla nuova possibilità che adesso è nostra. Giudico quest’epoca di novità come sede principale per l’opera dello Spirito divino. Nella nostra ambivalenza e incertezza lo Spirito può muoversi, ricostruire, e conferire poteri a nuove possibilità. Lo Spirito è sempre stato, per la chiesa e oltre la chiesa, “uno sbocco dal nulla.”

Quindi dobbiamo chiederci: a quale azione mistica-profetica sono chiamati oggi i religiosi del TOR? Cosa ci chiede lo Spirito oggi e nel futuro? Naturalmente ognuno di noi deve rispondere a



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

questa chiamata attraverso la propria congregazione, ma vorrei offrire tre possibilità o modi in cui potremmo partecipare alla ricostruzione della casa, e trasformare il mondo:

La prima è una chiamata all'impegno nel dialogo interreligioso. Quando l'intolleranza religiosa fa parte di tanta violenza e minaccia nel nostro mondo, quando le nostre categorie di denominazione religiosa non sembrano servirci bene nel risolvere le sfide del vivere nel nostro tempo dobbiamo trovare nuovi modi per essere sicuri che ci sia posto per tutti a tavola.

L'esperienza di Francesco e del Sultano è il modello evidente. Come sapete, nel 1200 l'idea dominante era che i musulmani erano considerati nemici, i nemici giurati di Cristo, e non diversamente da oggi si temeva che potessero consegnare i cristiani alla punizione e alla morte. In contrasto all'idea dominante del tempo, Francesco dice che in realtà essi erano degli amici, e perfino di più, dei fratelli e delle sorelle. Questa era un'estensione logica e coraggiosa di come Francesco considerava i lebbrosi. Tutti gli uomini e le donne senza eccezioni erano creature dello stesso Dio, dotate della stessa dignità e valore, erano fratelli e sorelle. Per Francesco il peccato era tutto ciò che rompe questo legame di sacra "fraternità" umana, qualunque violenza, abuso di potere, porsi al di sopra o contro per vantaggio personale. Far penitenza era allontanarsi da azioni e atteggiamenti che minacciavano di rompere i vincoli della fraternità umana.

Così nel 1219 Francesco va in Egitto. Si mette all'opera per contrastare lo spargimento di sangue della V Crociata e per tentare di evitare l'assalto crociato al campo del Sultano Malik al-Kamil. Come spesso accade nel confrontare la cultura dominante con un'altra via, Francesco viene deriso. Ma questo non lo ferma. Attraversa le linee nemiche ed entra nel campo dei musulmani. Là dà inizio a un dialogo rispettoso. Rischiando il pericolo e la morte visse la visione della fraternità universale. Francesco e il Sultano si lasciarono amichevolmente dopo un profondo scambio che sappiamo influi su Francesco per il resto della sua vita. Non avrebbe potuto essere più contrario ai crociati. La questione continuò per Francesco. Alcuni anni dopo, nel 1224, trascorse la quaresima a La Verna. Pare che la sua intenzione fosse quella di supplicare Dio riguardo all'aggravarsi della situazione tra cristianesimo e islamismo. Forse partì disturbato, addolorato e confuso. La non violenza aveva plasmato tutta la sua vita e voleva il rimedio di questa divisione e



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

antagonismo. Sappiamo che si concentrò profondamente meditando sulla passione e la morte di Gesù Cristo. Quel che accadde allora si può descrivere solo come estasi mistica nell'incontrare Cristo sulla croce. Perché questo fu così pieno di significato per Francesco? Penso che fu il simbolo quintessenziale della risposta non violenta di Gesù alla violenza e all'ingiustizia del mondo. Gesù rifiutava la violenza reciproca. Persisteva nell'amore. Questo, Francesco lo sapeva, era un impegno totale a ciò che Dio vuole per l'umanità. Queste azioni ci portano in conflitto con i costumi del mondo, ma è la via del vangelo che desideriamo. Come possiamo noi francescani fare uso delle tensioni religiose e spirituali del nostro tempo sia all'interno sia all'esterno della nostra chiesa? Come possiamo rispondere alla crescente violenza?

Il secondo invito parla del trasferimento di una parte più grande dei religiosi del TOR tra i più poveri. Amiamo citare la nostra tradizione: *“E devono godere quando si intrattengono con persone umili e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e i mendicanti della strada.”* (Regola TOR VI .21) In un'epoca in cui continua ad aumentare il divario tra ricchi e poveri è tempo di rivedere la collocazione sociale della maggioranza dei nostri membri e l'uso delle nostre risorse. C'è un ardente desiderio sulla terra per una rinnovata corrispondenza tra la nostra visione e la nostra azione. C'è bisogno di una maggiore integrità e di una scelta più chiara a favore dei poveri. Penso che l'incontro tra Gesù e Zaccheo possa esserci d'insegnamento. Quando Zaccheo era pronto per un cambiamento nella sua vita Gesù gli disse di “scendere.” Questo movimento migratorio verso la minoranza ha bisogno di una nuova espressione, oggi. Non si tratta di un processo facile, come sappiamo dalla conversione di Francesco. Si sarebbe mosso verso i lebbrosi per poi tornare alla sicurezza della sua vita nel centro della città. Solo col tempo avrebbe potuto fare questa mossa più completamente. Dobbiamo cominciare di nuovo in questo sforzo di dare la nostra devozione a quelli che secondo Gesù, come pure secondo Francesco e Chiara, chiedono sicuramente il nostro amore.

Infine, c'è il nostro invito a non solo occuparci del creato in un'epoca di riscaldamento globale e di sfruttamento del pianeta, ma anche a un maggior senso di unità di tutto ciò che è. Le storie dei lebbrosi e del sultano comunicano lo stesso tema. *“Tutti i membri della fraternità umana sono sacre creature di Dio, bisogna pentirsi di ogni azione che fa violenza a questa sacra comunità.”* (Michael Cusato) Possiamo estendere questa sacralità oltre quella umana, a tutto il creato tanto vulnerabile e



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

minacciato oggi. I francescani sono chiamati ad essere audaci esaltatori della vastità dell'incarnazione dell'amore di Dio manifesta in tutto il creato.

Infine un dono unico che portiamo è che la contemplazione fa parte di ciascuno di questi movimenti. Non è misticismo e poi azione ma misticismo nel posto stesso del dialogo interreligioso e della ricerca spirituale, contemplazione nei luoghi di violenza e abusi, misticismo nel luogo di coloro che sono più respinti, e al centro del creato. Da questa prospettiva la nostra azione sarà più chiara. Ripeto: “un autentico misticismo, come incontro col Dio vivente, amante della vita, non può che nutrirsi ed esprimersi in un'azione profetica coraggiosa e liberatrice.”





CFI-TOR Assemblea Generale 2013

CONCLUSIONE

Dio conta su di noi perché ci facciamo avanti. Teilhard de Chardin disse: *“Soltanto Dio potrebbe dire cosa sarà questo nuovo spirito che si sta formando gradualmente in te.”* Ma che qualcosa di nuovo stia accadendo tra noi come religiosi del TOR ne sono certa. Il nostro lavoro è sorvegliare il movimento dello Spirito, di modo che, come disse Ezechiele per conto di Dio: *“Ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro”* (Ez 2:5).

In un momento di esaltazione, o forse più esattamente in un periodo di desolazione, San Francesco arrivò a sentire che il vero generale superiore della nostra Religione (l'Ordine) *era lo Spirito Santo: che si posava allo stesso modo sui poveri e semplici e su coloro che erano stati ricchi e saggi nel mondo, allo stesso modo sui frati non istruiti e sui religiosi dotti* (2 Cel 193). Facciamo di nuovo questa affermazione oggi e chiediamo che lo Spirito ci guidi nel nostro tempo sulle orme di Gesù per poter trasformare il mondo. Sappiamo di essere sull'orlo di una modernità che non si può vedere di preciso. Lo Spirito non ha ancora finito con noi. Sta portando prosperità in un'economia di scarsità, non ha ancora finito - svelando la falsa religione che non funzionerà, non ha ancora finito - attaccando persone avide e avidi sistemi che abusano dei piccoli, non ha ancora finito - di cambiare le cose attraverso noi.

Più pensiamo a questo Francesco e a questa Chiara che hanno segnato il nostro passato in maniera così decisiva più siamo sicuri che questi stessi Francesco e Chiara segneranno il nostro futuro. Forse non sappiamo come, ma ne siamo sicuri. Sappiamo che sta arrivando un grande sovvertimento, perché le cose non possono andare avanti così. Siamo quelli che sanno che lo Spirito verrà; questo Spirito si chiama Francesco, Chiara, John, Renae, Tyrone, e Karla, si chiama freschezza e forte cambiamento. Questi sono quelli che sembrano Gesù e agiscono come Gesù. Vengono per effettuare un cambiamento. Vengono per portare la vita a un mondo di morte. Potete vederlo. Risanano, perdonano, purificano, alimentano e ci volgono l'uno verso l'altro con generosità. Sono proprio come Gesù. Sono tra i pochi che credono che siamo alla svolta del futuro di Dio. E' per



CFI-TOR Assemblea Generale 2013

questo che mangiamo e beviamo al tavolo dell'unità, accogliamo tutti, abbracciamo il lebbroso, ci occupiamo del creato, e prepariamo un luogo per lo Spirito.

Loro lo sanno - noi lo sappiamo, che il nostro compito non è mettere a posto tutto il mondo in una volta, ma allungarci per migliorare quella parte del mondo che è alla nostra portata. Andate e trasformate quel mondo, e ricordatevi che l'unica cosa che dovrebbero desiderare è lo Spirito divino all'opera dentro di noi.